

COMUNICATO STAMPA

9° CENSIMENTO INDUSTRIA E SERVIZI, ISTITUZIONI E NON PROFIT. SICILIA: UNA REGIONE IN PROFONDA TRASFORMAZIONE

Cresce il non profit, più snella la Pubblica Amministrazione, cambia il sistema delle imprese per la crisi economica e l'evoluzione del contesto competitivo. È quanto emerge dalla rilevazione censuaria in Sicilia che ha coinvolto un significativo numero di imprese, quasi 20mila istituzioni non profit e circa 700 istituzioni pubbliche.

Dal censimento emerge una realtà regionale contraddistinta dalla rilevanza assoluta dei settori commercio, alberghi e ristorazione e dei servizi alle imprese; invece il settore più dinamico è quello della sanità e assistenza sociale. Le specializzazioni produttive locali si manifestano con riferimento alle aree metropolitane di Palermo e Catania per l'assistenza sanitaria, le attività legali e la contabilità, al polo in provincia di Siracusa per la riparazione, manutenzione e installazione di macchine e apparecchiature. In crescita i livelli di occupazione con tassi superiori alla media nazionale.

Come nel resto del Paese, anche in Sicilia si riduce la dimensione della P.A. a seguito degli interventi di razionalizzazione. Crescente attenzione alla sostenibilità ambientale, pratiche di rendicontazione sociale e innovazione organizzativa caratterizzano il settore nella regione, con dinamiche a volte più accentuate rispetto alle altre regioni italiane.

Il non profit siciliano cresce a due cifre nell'ultimo decennio. La regione ha una dinamica maggiore della media per crescita di istituzioni (+19,3%) e addetti alle unità locali (+20,9%). Le organizzazioni non profit siciliane mostrano un incremento del volontariato superiore a quello registrato nel resto del Paese, con una concentrazione nella Cultura, sport e ricreazione, nella Sanità e nell'Assistenza sociale e Protezione civile.

Il dinamismo interno al sistema economico regionale si è manifestato anche con un crescente apporto nell'offerta di servizi da parte delle imprese e del non profit con "effetti di sostituzione" tra pubblico e privato in termini di occupazione e unità economiche. In particolare nei settori dell'istruzione e della sanità si ampliano i servizi di mercato, occupando spazi in precedenza coperti dall'offerta pubblica.

Agrigento, 16 giugno 2014 – L'Istat, in collaborazione con Unioncamere nazionale, presenta una sintesi dei principali risultati del 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e Censimento delle istituzioni non profit, arricchita da confronti territoriali.

Innovativa nel metodo e nelle tecniche di rilevazione, l'operazione censuaria si è caratterizzata per un uso capillare del web da parte dei soggetti coinvolti nella compilazione dei questionari. La rilevazione sulle imprese e quella sulle istituzioni non profit sono state affidate alle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura, che hanno costituito gli Uffici Provinciali di Censimento.

Nel corso del convegno - organizzato dalla sede Istat per la Sicilia e dalla Camera di Commercio di Agrigento - sono illustrati il quadro d'insieme del tessuto produttivo siciliano e i principali cambiamenti intervenuti durante il periodo intercensuario. Inoltre, vengono analizzati il processo di rilevazione censuaria e le valutazioni delle innovazioni metodologiche, tecniche e organizzative introdotte nel censimento.

I dati sono disponibili in **I.stat**, il **datawarehouse dell'Istat**, al tema "Censimento industria, istituzioni pubbliche e non profit 2011". Al datawarehouse si accede sia dalla homepage di www.istat.it sia dal sito dedicato <http://censimentoindustriaeservizi.istat.it/>. I dati offrono - anche grazie ad approfondimenti inediti su occupazione, governance, internazionalizzazione, strategie finanziarie e altri temi - una solida base informativa per un monitoraggio delle trasformazioni della realtà produttiva regionale.



IMPRESSE: DIECI ANNI DI TRASFORMAZIONI

Al 31 dicembre 2011, le **imprese attive in Sicilia sono 271.714**, il 10,1% in più rispetto al 2001 (+8,4% la variazione a livello nazionale). Sotto il profilo territoriale, la crescita relativamente più sostenuta si rileva nelle province di Ragusa, Siracusa e Catania, con dinamiche superiori al 10%.

Le imprese occupano **440mila lavoratori dipendenti, 282mila indipendenti, 16mila esterni e circa 1.200 temporanei (ex interinali)**. Gli addetti nelle unità locali sono più numerosi di quelli complessivamente occupati dalle imprese con sede amministrativa nella regione: ciò indica la presenza in Sicilia di unità produttive di imprese con centro direzionale localizzato altrove e contribuisce a spiegare la ridotta dimensione media delle imprese siciliane (2,7 addetti per unità locale; 3,4 in Italia).

Le innovazioni legate a questa tornata censuaria consentono, per la prima volta, di restituire informazioni sulle caratteristiche demografiche dei dipendenti e sui principali aspetti del loro rapporto di lavoro: il **57,3% dei dipendenti** ha la qualifica di **operaio**, il **35,6% di impiegato** e il **4,7% di dirigente/quadro**. La maggiore quota di operai, rispetto alla media nazionale, è in linea con la struttura produttiva che caratterizza la regione, in cui prevalgono le piccole imprese distrettuali.

Il 22% delle imprese con struttura aziendale (almeno 3 addetti) **opera su mercati non esclusivamente locali**: il 12% sul mercato nazionale e il 10% anche su quelli internazionali. La maggior propensione verso l'estero riguarda le imprese operanti nelle attività legali e contabilità (61,9%) e nella costruzione di edifici (52,6%).

CRESCE IL RUOLO DEL NON PROFIT, IL COMPARTO PIÙ DINAMICO DELLA REGIONE

Le **organizzazioni non profit** attive in Sicilia al 31 dicembre 2011 sono **19.846** (+19,3% rispetto al 2001, anno dell'ultima rilevazione censuaria del settore). Nelle oltre 22 mila unità locali insediate nel territorio regionale operano circa 42 mila addetti, 15 mila lavoratori esterni e 235 mila volontari¹. Rispetto al 2001, il **personale dipendente cresce del 21%**.

Il settore di attività di gran lunga prevalente è quello della **Cultura, sport e ricreazione** nel quale si concentrano oltre 12 mila istituzioni, pari al 61,7% del totale. I dipendenti, invece, sono impegnati per il 79% in altri tre settori: Assistenza sociale e protezione civile, Istruzione e ricerca e Sanità.

La **forma giuridica** più diffusa nel non profit, in linea con il resto del Paese ma con una maggiore dinamica espansiva, è quella dell'**associazione non riconosciuta** (67,8% delle istituzioni). Rispetto al 2001, le fondazioni e le cooperative sociali presentano gli incrementi maggiori nel numero di istituzioni (rispettivamente 86,4% e 45,9%).

Il ruolo del **volontariato** è un **elemento cardine** del non profit siciliano, in particolare nel settore della Cultura, sport e ricreazione, dove si concentra il 56% circa del volontariato della regione.

L'INVERSIONE DI TENDENZA NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE REGIONALE

Al 31 dicembre 2011, sul territorio siciliano si contano **705 istituzioni pubbliche, il 24,6% in meno rispetto alla precedente rilevazione del 2001**. La riduzione è legata a una serie di interventi normativi e di processi di razionalizzazione, i quali hanno portato negli anni alla trasformazione di alcuni enti da soggetti di diritto pubblico a soggetti di diritto privato e all'accorpamento tra istituzioni diverse.

Nel 2011 i dipendenti attivi nelle circa 9mila unità locali della regione sono oltre 276mila, al netto dei militari e delle forze di polizia, 29mila meno del 2001. Nelle unità locali dell'Amministrazione dello Stato (comprese le scuole) gli addetti diminuiscono del 18,9%. Tra le amministrazioni locali, sono le Altre istituzioni pubbliche (Camere di Commercio, Ordini e collegi professionali, Università ed enti di ricerca) ad avere accusato la più forte contrazione del numero di addetti (-24,4%) mentre per le Aziende ed enti del servizio sanitario nazionale la flessione è notevolmente più contenuta (-3%). I Comuni, la Regione e le Province, invece, nel decennio hanno aumentato i loro addetti (+11,1% i primi, +10,0% la seconda e +8,1% le terze).

¹ Come per tutti i dati sulle risorse umane impiegate, il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione non profit il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni.